

Quota 100, addio medici: la Asl alza il livello dell'allarme

Saranno 180 i pensionati Asl in tutto il 2019, cui bisogna aggiungere i 60 che lasceranno il proprio lavoro per Quota 100. «Un numero suscettibile di aumento» mette subito le mani avanti il direttore generale Roberto Fagnano, che non ha mai nascosto la sua grande preoccupazione per gli effetti della misura governativa. Se n'è parlato ieri pomeriggio al Mazzini dove Nicola Pinella (direttore Fiaso) ha illustrato, a suo dire, la «drammatica situazione», ribadendo il concetto che, a livello nazionale, entro il 2023 il gap di medici si attesterà a 14 mila, un numero esorbitante cui si dovrà porre rimedio. Per Teramo reintegrare i pensionati, così come è capitato in Molise oppure in Veneto, non se ne parla: «Difatti - accenna Fagnano - domani il dg molisano dovrà rendere conto ai tecnici romani». Ma lì è un'extrema ratio, fa capire il manager Asl teramano, mancava il pediatra e le procedure concorsuali, si sa, sono molto lunghe. Da qui al 2013 mancheranno soprattutto

medici di anestesia e rianimazione, seguiti da medicina interna, chirurgia generale, psichiatria e cardiologia. In genere tra università e scuola di specializzazione il percorso per un medico è di 10 anni. Troppo lungo allo stato attuale dopo aver avuto una decade di piano di rientro con turn over bloccati, concorsi che non si facevano, ed età media che si attarda sempre più: «A Teramo è a 53 anni» dichiara Fagnano. «Oltre a ciò si somma il vulnus formativo che ha colpito i giovani e i pochi iscritti alle scuole di specializzazione che per il 2023 saranno 28 mila contro una richiesta di medici di 42 mila. La differenza forma il gap attuale. Oltretutto non è detto che tutti entreranno nel sistema sanitario nazionale ma potranno risentire delle sirene sempre attraenti del privato». Insomma, una catena di circostanze molto sfavorevoli, cui si deve aggiungere anche al noto fenomeno dei baby boomers, il quadro demografico negativo, provocando l'ormai famoso "im-

buto" che blocca le Asl. Quota 100 s'innesterà anche «sulla riduzione atavica di posti letto» precisa Pinelli che specifica come «il ricorso ai pensionati in medicina si debba avere quando si profila dall'altra parte un'interruzione del servizio pubblico». E, infine, entrano in gioco anche i tassi di inidoneità al lavoro che in Italia raggiungono il record del 20%».

M.D.Biag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%